

IL PROGETTO DELLA REGIONE PER AVVICINARE GLI ATENEI ALLE IMPRESE

# Università, parte la cabina di regia unica

Nasce l'ente a cui faranno capo Trieste e Udine. Gara bandita, responso il 10 maggio

**TRIESTE** Non sarà una fondazione, né una privatizzazione. E nemmeno una "fusione". Ma certo per le università in Friuli Venezia Giulia si prepara un futuro inedito, allestito dalla Regione. Già bandita una gara per individuare consulenti in grado di allestire l'ente al servizio degli atenei di Trieste e Udine, con forte presenza della Regione stessa. Una sorta di unica "cabina di regia". Apertura buste il 10 maggio.

---

● **Ziani** a pagina 15

UN PROGETTO PER COORDINARE I DUE ATENEI E AVVICINARLI ALLE IMPRESE

# Università, cabina di regia unica sull'asse Trieste-Udine

Già bandita la gara per trovare i consulenti tecnici. Per la fase di lancio in arrivo soldi dal Fas



La sede principale dell'Università. A destra l'inaugurazione dell'anno accademico

di GABRIELLA ZIANI

Non sarà una fondazione. Non sarà una privatizzazione. Non sarà nemmeno una «fusione». Non sarà un capitolo di federalismo spinto. Ma certo per l'Università si prepara un futuro inedito. Allestito dalla Regione, che per questo progetto ha appena presentato al governo specifica domanda di fondi Fas (per aree sottoutilizzate). Ma non solo, ha anche bandito una gara per individuare consulenti in grado di allestire un nuovo congegno amministrativo al servizio dei due atenei, con forte presenza della Regione stessa. Una sorta di unica «cabina di regia». Il bando è scaduto a fine marzo e le buste saranno aperte il 10 maggio.

E da tempo che l'assessore alla materia, Alessia Rosolen, lavora sulle università. Ha proposto una legge per la distribuzione di finanziamenti e per un coordinamento tra atenei, Sissa e conservatori di musica, proprio l'altro giorno ha finanziato strumenti per il rientro dei cervelli e facilitazioni alla ricerca di lavoro dei giovani laureati. «E già due anni fa - afferma - abbiamo cominciato a parlare di "fondazione", ma apriti cielo, ci siamo scontrati con molte paure, sembrava una mossa per unificare gli atenei». L'idea di fondazione è tramontata: «Non si confonda il nostro progetto, per ora abbozzato ma che sarà allestito appunto da chi vincerà la gara per la consulenza - avverte l'assessore -, non siamo alla privatizzazione. Questo organismo "terzo" rispetto agli atenei e alla Regione dovrebbe creare reti di collegamento tra università, ricerca, produzione e grandi imprese, perché si nota che nonostante tanto se ne parli le imprese non sfruttano le università per il territorio, cercano altrove, e l'università non riesce a collegarsi al mondo produttivo».

L'"ente terzo" dovrebbe contenere rappresentanti di Regione, università e privati. I soldi Fas servirebbero per la fase di lancio, dopo che i consulenti avranno studiato fino all'ultima riga il contesto normativo e giuridico entro cui trovare spazio per un "ente" che «supporti - dice Rosolen - le università nei servizi amministrativi e nella didattica per tutti e tre i livelli (triennale, specialistico e di dottorato), che dia spunti e sostegno alla ricerca universitaria, che favorisca il trasferimento tecnologico al sistema economico e sociale della Regione». Senza dimenticare le facoltà umanistiche, parte integrante di questa prospettiva. Trovare, produrre e attirare soldi: è anche questo lo scopo del meccanismo. Ma senza più scindere, in questa ottica, Trieste da Udine e Udine da Trieste.

Si capisce che nel futuro contenitore conferiranno entrambi gli atenei, co-

me «sistema» universitario regionale, nella direzione ormai avviata di unire le forze pur mantenendo, per ora, autonomia. Neanche in discussione l'assetto istituzionale: le università restano al ministero, ma si vuole accrescere il loro ruolo e peso con investimenti locali. Cosa che farà però crescere di converso presenza e peso «locali» al loro interno. «Da questo assetto le università potrebbero trarre vantaggio proprio per le contribuzioni private che il nuovo soggetto dovrebbe raccogliere - prosegue Rosolen -, e la prima a contribuire adesso è proprio la Regione, coi fondi Fas». Ma le imprese investiranno, visto che lo fanno poco con la fondazione lirica? «Sono soldi che poi tornano indietro - conclude l'assessore -, comunque è altra cosa, si tratta di formare la nostra futura classe dirigente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA